

RELAZIONE

DELL'ANNATA LXXV DELLA SOCIETÀ DI MINERVA

letta dal Presidente Dr. L. Lorenzutti

nel congresso generale del 3 Luglio del 1885.

SIGNORI!

Io mi presento in oggi a Voi, onorevoli consoci, con in cuore quella schietta compiacenza, dirò anzi con quella giusta gioia, che prova ognuno, che sia conscio di apportare o confermare altrui graditissima nuova. Settantacinque anni trascorsero già da quando l'indimenticabile Domenico Rossetti, con altri benemeriti, fondò questa patria istituzione, e noi ora alla benedotta memoria di lui possiamo aggiungere quella carissima de' molti e cospicui benefici, che questa sua istituzione venne mano mano spandendo sul nostro amato paese. Gli intendimenti della giovanissima Minerva miravano a coltivare l'intelletto della cittadinanza tergestina, crescendo ella non li mutò, inoltrata negli anni li continua con salda tenacia e con incrollabile fede, epperò ella è in oggi ancor più compresa e più onorata che non nel passato.

Già da pezza erasi andato ripetendo che angusta era divenuta a lei quella sede, ch'ella occupava da un quarto di secolo, che una nuova e più ampia omai le conveniva, che alla già iniziata maggiore sua attività ed alla avvenire più acconciamente rispondesse. Fu quindi compito della direzione, da voi con reiterato voto preposta a questo sodalizio, di procurare ad esso cosiffatto vantaggio, e voi le spianaste la via autorizzandola a contrarre un prestito che adeguatamente sopperisse alle spese del desiderato trasloco, dell'addattamento e dell'arredamento del nuovo alloggio. Senonchè alla direzione non sarebbe tornato agevole di provvedervi da sola, epperò avvisaste saggiamente

col dare a lei facoltà di convocare un comitato che della bisogna particolarmente si avesse ad occupare.

L'opera degli egregi che furono invitati a formarlo fu tale da sortire in breve il vagheggiato effetto, fu tale che io non posso a meno di pronunciare, riverente, in questa solenne circostanza, i loro nomi perchè ogni nostro consocio sappia quanta gratitudine da noi tutti si debba ai signori avvocato Giacomo Tonicelli, Dr. Bartolomeo Biasoletto, avvocato Giovanni Benco, Dr. Giuseppe Brettauer, Dr. Giuseppe Barzilai, Achille Farchi, Giulio Grablovitz, ingegnere Eugenio Geiringer, Dr. Attilio Hortis, Michele Levi, avvocato Carlo Machlig, Dr. Eugenio Morpurgo, Conte Giuseppe Muratti, Dr. Pietro Pervanoglù, Dr. Giovanni Scalzuni, cav. Alberto Tanzi, avvocato Felice Venezian e cav. Fortunato Vivante e perchè della loro benemerenzza resti ricordo negli annali della nostra Società.

Ed in questi con animo non meno riconoscente noi abbiamo a registrare altresì come molti dei sottoscrittori all'accennato prestito abbiamo, con encomiabile sollecitudine, fatto dono delle quote assunte a totale beneficio dell'istituzione.

E doveroso e caro ci torna parimenti notarvi che dagli egregi consoci prof. Miagostovich, prof. Cristofolini, avv. Antonio Vidacovich e Dr. Eugenio Morpurgo ci vennero in dono e ritratti di ammiratissimi defunti ed opere di altissimo pregio, e che la famiglia di Giuseppe Gatteri, indovinando quasi un vivissimo desiderio del nostro cuore, offerse a noi l'effigie di lui, perchè la conservassimo in questa Minerva in seno alla quale egli, novenne appena, aveva ottenuto dapprima quella fama, che inestinguibile a lui, irrevocabilmente perduto, ora sopravvive. Nel mentre però le prove di simpatia ed i materiali appoggi andavano gareggiando nello instaurare e nello illustrare questo tempio della nostra dea, restava tuttavia a provvedere ch'esso novamente non deteriorasse. Il canone era stato aumentato due anni or sono e cosiffatto aumento era poi venuto distogliendo da noi parecchi soci. Nè è a meravigliarsene ove si pensi che e sempre nuove associazioni, e frequenti opere di beneficenza mettono continuamente a sensibile contributo l'avere de' nostri concittadini, sì che a non pochi tra essi, comechè riluttanti per opposto desiderio, torni pur necessario di sottrarsi a crescenti gravezze.

A sventar dalla Minerva nostra novelli imbarazzi finanziari, non restava altro che accrescere un'altra volta le file de' suoi associati, epperò, annuente la direzione, i signori Dr. Gius. Brettauer, Cesare De Combi, avvocato Felice Consolo, Giulio Grablovitz, Dr. Eugenio Morpurgo, cav. Felice Machlig, conte Giuseppe Muratti, cav. Alberto Tanzi, avv. Felice Venezian e cav. Fortunato Vivante si costituirono all'uopo in comitato. All'opportuno loro appello risposero di già parecchie egregie persone e, mercè queste ed altre prima ancora aggregate, il numero de' soci salì all'odierno di 238 in confronto a quello di 208 eh'era alla fine dell'anno precedente.

Rinvigorita per tal modo di nuovi ed efficaci elementi di prospera vita, la Società nostra si avvanza nell'avvenire, sempre maggiormente fidando che ai lontani ed ai recenti esempi rispondano frequenti e nobili riscontri.

Passando ora a discorrere dell'attività spiegata dalla nostra associazione negli ultimi tempi, dirò anzitutto che invano ella tentò di riaprire nella scorsa invernata quel circolo filologico, che per un intero decennio, in onta a non poche avversità, ella avea onorevolmente mantenuto. Causa precipua del fallire della prova si furono i lavori [di addattamento dei nuovi locali, i quali non permisero che con la sollecita apertura del nostro circolo altri di singoli docenti fossero a tempo prevenuti. Spetterà ora alla direzione, che in oggi siete chiamati a completare, di vedere se un nuovo tentativo non si abbia ad imprendere per rivendicare al nostro sodalizio quella utile istituzione, onde da esso in prima era stata dotata la nostra città.

E furono ancora gli accennati restauri quelli che imposero di ritardare il cominciamento delle nostre conferenze e di fissarle per il 17 dello scorso gennaio.

In quella sera, dedicata inoltre a commemorare il 75° compleanno della nostra associazione, dopo un breve cenno retrospettivo sulle vicende e sull'opera di lei durante i primi 15 lustri di sua vita, salì per la prima volta l'onoranda nostra cattedra Attilio Hortis e lesse e disse di Minerva dea, dea della sapienza, protettrice della scienza, delle arti, della giustizia, di umanitarie e di nobili belliche imprese, di Minerva dai padri nostri invocata tutrice

di quest' Istria, terra sacra in allora per essi, sacra del pari ora per noi.

E dalla cattedra nostra lessero poi il Dr. Giovanni Scalzuni sulle cause dell'attuale crisi morale in Francia; l'ingegnere Federico Angeli dell'acqua e dell'aria in rapporto all'igiene delle città; il maestro Wieselberger su Bellini e Donizetti, seguaci di Rossini; il medico Vincenzo Grubissich sui ciechi nati; il Dr. Alessandro Lanzi sugli storici italiani e francesi del secolo XVII; Giulio Grablovitz sui terremoti e sui loro disastri nella isola d' Ischia; il prof. Aless. Dr. Morpurgo su Cacciaguیدا e Firenze nel secolo XII; il prof. Luigi Morteani di Pirano sotto la dominazione veneta; il Dr. Bartolomeo Biasoletto sulle illusioni della visione e il prof. Vincenzo Miagostovich su Alessandro Manzoni.

Questa conferenza avrebbesi dovuto tenere ai 7 di marzo; senonchè, oppostasi improvvisamente fortuita circostanza, fu rimandata invece ai 5 maggio, data a cui si collega la memoria di uno de' più ispirati canti del grande Lombardo. Così il cielo, che aveva avuto degno principio con un inno di gloria a Minerva, fu chiuso degnamente con un inno di trionfo ad uno de' migliori seguaci di lei.

A dir vero le date promesse ci avevano fatto sperar più numeroso e più variato il nostro ultimo ciclo, senonchè, se deplorar dobbiamo che a parecchi lettori non tornò possibile di corrispondere allo spontaneo impegno, abbiamo d'altronde, memori e grati, a confortarci coll'incontestabile fatto che allo scarso numero dei letterari e scientifici nostri trattenimenti supplì non poco l'importanza e l'erudizione di quelli cui ci fu dato assistere, come vi supplisce la speranza ancora che, ammirati del pari ma più numerosi, essi a succeder si abbiano nel prossimo periodo accademico, come vi supplisce la certezza ancora che il nostro *Archeografo* continui a mantenere viva tra noi la coltura di quegli studi di storia patria, onde in quest'anno dalla nostra cattedra non disertò che un solo oratore.

Presso a chiudere questi brevissimi cenni io ho a rammentare ancora che la nostra Minerva, mai dimentica del culto che per lei si deve ai maggiori maestri dell'umanità, porse affettuosa parola di salute a Milano che solennizzava il primo centenario

dell'immortale suo figlio, ch'ella si associò con mesta condoglianza al lutto di Roma orbata di Terenzio Mamiani, a quello di Parigi deplorante la morte di Vittorio Hugo.

Ed a soggiungere ho ancora com'ella, memore che in altre età aveva tentato, coll'aprir le sue sale alla benefica vaccinazione, di sventare da questi concittadini la possa di micidiale vaiuolo, volle unirsi al pietoso slancio di carità di altre benemerenti associazioni nostre consorelle e porgere con esse il modestissimo suo obolo alla vaga Partenope, allorquando, il passato settembre, vi tacevan le feste e vi si moriva tra gli spasimi del gangetico morbo.

Signori, ai 27 di agosto dello scorso anno noi rialzammo in questo luogo l'altare della nostra dea e vivo vi facemmo fiammeggiare il sacro fuoco per lei un dì acceso dagli avi nostri. Non istanchiamoci mai di custodirlo e di alimentarlo, perchè, neglignendolo, potremmo ancor noi dispiacere alla dea, ed, abbandonati da lei, resteremmo senza palpiti generosi e con la mente dubbiosa.

